La Rivoluzione Russa e la nascita dell'Unione Sovietica

La partecipazione della Russia alla guerra, voluta dallo zar per difendere le posizioni di potenza dell'Impero, aveva messo ancora più a nudo le arretratezze sociali: i contadini, che costituivano quasi il 90% della popolazione, vivevano in estrema povertà e non possedevano le terre, in mano alla nobiltà, mentre lo zar esercitava un potere dispotico che impediva la modernizzazione dello stato; la burocrazia era estremamente corrotta e peggiorava la situazione di carestia e la penuria. Inoltre la guerra aveva dimostrato l'impreparazione militare del paese. Queste le cause che accelerarono la rivoluzione.
Le rivendicazioni dei contadini e degli operai iniziarono ad inasprirsi. In seguito alla sconfitta della guerra contro il Giappone nel 1904, ed il malcontento sociale che ne seguì, si arrivò alla Rivoluzione del 1905, iniziata da una manifestazione pacifica degli operai di San Pietroburgo, che si erano recati a Palazzo d'Inverno per presentare una petizione allo Zar Nicola II e chiedere miglioramenti economici e sociali. La guardia imperiale, però, iniziò a sparare sulla folla il 22 gennaio 1905, la cosiddetta domenica di sangue.

La Russia dovette ritirarsi dalla guerra a causa dello scoppio della Rivoluzione del febbraio 1917. Questa ebbe inizio con lo sciopero contro i licenziamenti degli operai delle acciaierie Putilov di Pietrogrado, a cui si collegarono gli scioperi di altre fabbriche e manifestazioni contro la guerra. I manifestanti divennero padroni di Pietrogrado e si organizzarono in Soviet. Questi ultimi erano nati con la rivoluzione del 1905 ed erano i Consigli operai. La Duma, ossia il Parlamento russo, non obbedì allo scioglimento imposto dallo zar e nominò un governo provvisorio, presieduto dal principe L'vov e composto da liberal-costituzionali. Lo zar Nicola II abdicò e la famiglia reale fu arrestata e poi giustiziata nel 1918. Il potere zarista cessa di esistere. Il governo provvisorio era favorevole alla continuazione della guerra e voleva realizzare riforme costituzionali per trasformare il paese in una repubblica democratica. I Soviet volevano la fine della guerra e sostituirsi alle istituzioni. Questi contrasti portarono all'ascesa dei bolscevichi, capeggiati da Lenin, appena tornato in Russia. Il partito socialdemocratico russo era diviso in due fazioni: una maggioranza, appunto i bolscevichi, e una minoranza, i menscevichi. Egli redasse le cosiddette tesi di aprile, che stabilivano l'uscita della Russia dalla guerra, il potere ai soviet e la terra ai contadini. Il nuovo capo del governo provvisorio Kerenskj si trovò ad affrontare gli stessi problemi del governo precedente, senza riuscire a risolverli. Anzi, il colpo di stato organizzato da Kornilov per instaurare nuovamente lo zarismo fu sedato solo dall'intervento dei Soviet.

Il 25 ottobre del 1917 (7 novembre in base al calendario russo) i Soviet presero il Palazzo d'Inverno, sede del governo, e proclamarono la Repubblica Socialista Sovietica. Il 5 gennaio

1918 l'Assemblea Costituente fu sciolta, decretando la definitiva rottura tra la rivoluzione di febbraio e quella di ottobre.
Nel marzo del 1918 il nuovo governo dei soviet firmò la pace di Brest-Litovsk con la Germania. Questo evento portò alla rottura tra l'ala dei socialisti rivoluzionari di sinistra, che volevano continuare la guerra, ed i bolscevichi, che rimasero gli unici detentori del potere. Una guerra civile, però, era alle porte: quella tra l'Armata Rossa, guidata da Trotzkij, esponente dei bolscevichi, e l'Armata Bianca, in cui confluirono gli ex zaristi e gli oppositori al nuovo regime. Durante la guerra il nuovo regime attuò un sistema di gestione autoritaria e militarizzata dell'economia e della società, il cosiddetto Comunismo di guerra, che portò al razionamento dei generi alimentari, alle requisizioni forzate delle eccedenze dei campi (cosa che colpì soprattutto i kulaki, ossia i contadini benestanti) e militarizzazione della produzione industriale.
Nel 1919 nacque la Terza Internazionale o Komintern, con il compito di coordinare le lotte operaie nel mondo. La guerra civile si concluse nel 1922 con la vittoria dell'Armata Rossa. La Russia uscì stremata dal conflitto e la situazione peggiorò con la carestia del 21-22.
I comunisti al potere sostituirono il comunismo di guerra con la NEP, ossia la nuova politica economica per rilanciare la produzione: fu liberalizzato il commercio dei prodotti agricoli e venne introdotta un'imposta in natura sui raccolti (che sostituì la requisizione forzata del periodo 17-21), fu ripristinato il commercio privato e la nazionalizzazione delle aziende fu sostituita da forme di gestione privata.
Nel 1922 nacque l'URSS, a cui aderirono i territori che avevano fatto parte dell'impero zarista.
Il 21 gennaio 1924 Lenin morì e si aprì il difficile problema della successione. Tra i possibili eredi vi era Trotzkij, fautore della ***"rivoluzione permanente"***, ossia il voler estendere la rivoluzione agli altri paesi, estenderla oltre i confini russi; l'altro possibile successore era Stalin, sostenitore del ***"socialismo in un solo paese"***: la rivoluzione avrebbe avuto successo se fosse rimasta entro i confini del paese, evitando di impegnare la Russia in inutili guerre per esportare la rivoluzione, impedendone la sua perfetta realizzazione.
Fu Stalin che succedette a Lenin. Messi fuori gioco i suoi avversari, tra cui Trotzkij, accentrò nelle sue mani il potere ed esercitò il suo potere autoritario anche sulla Terza Internazionale.

Differenze tra bolscevichi e menscevichi

1.I bolscevichi credevano nella necessità di una rivoluzione guidata e controllata solo dal proletariato, mentre i menscevichi credevano che una collaborazione con la borghesia era necessaria;

2.I bolscevichi si adoperarono per la creazione di un partito strettamente organizzato controllato da pochi rivoluzionari, mentre i menscevichi vollero istituire un partito inclusivo, aperto al proletariato e alla borghesia;

3.I bolscevichi volevano un cambiamento diretto dallo zarismo al comunismo mentre i menscevichi sentivano che era necessario un periodo di transizione;

4.i bolscevichi erano rivoluzionari radicali mentre i menscevichi erano più moderati.

Il dopoguerra in Europa e America

Gli anni tra le due guerre sono caratterizzati da un crescente ruolo degli USA nell'economia mondiale e la crisi della democrazia e delle conseguente affermazione di regimi autoritari in alcuni paesi. I vari popoli avevano dovuto partecipare allo sforzo bellico e, in cambio, i governi avevano promesso delle riforme per migliorare la loro situazione sociale ed economica. In Italia, ad esempio, era promessa una riforma agraria per la distribuzione della terra ai contadini. Tra i lavoratori e le forze politiche di sinistra vi erano coloro che guardavano alla nuova Russia e volevano imitarne l'esempio, di cui però si ignoravano problemi, difficoltà e contraddizioni.
Uno dei problemi che tutti i paesi, vincitori e sconfitti, dovettero affrontare fu la riconversione delle industrie belliche a quelle di un'economia di pace. Due fenomeni misero a dura prova le persone: disoccupazione e carovita. La prima era legata al processo di riconversione delle industrie e al ritorno dei soldati dal fronte che richiedevano di essere inseriti nella società. Questo reinserimento riguardava sia gli strati più bassi della società, ma anche i ceti borghesi che, durante la guerra, avevano ricoperto cariche elevate. Il carovita fu dovuto alla riduzione dell'offerta dei prodotti di prima necessità in seguito all'economia di guerra, cosa che aveva portato all'aumento dei prezzi dei generi alimentari. Il debito pubblico dei vari stati belligeranti aumentò e ciò provocò la svalutazione della moneta e l'inflazione.

In **Gran Bretagna** la crisi del dopoguerra fu grave: la sostituzione del carbone con energia elettrica e petrolio e il calo delle esportazioni provocò una forte disoccupazione. La Gran Bretagna aveva anche perso il suo primato economico a vantaggio di USA e il suo immenso impero coloniale era dilaniato da ribellioni per l'indipendenza. Per risolvere la situazione il paese dovette svalutare la sterlina e adattare le industrie alle nuove necessità. Nel 1921 riconobbe l'indipendenza dell'Irlanda (repubblica dell'EIRE), anche se le sei province del Nord (l'Ulster), rimasero del Regno Unito. Infine, dovette riconoscere maggior autonomia alle colonie e nel 1931 lo statuto di Westminster sancì la trasformazione dei dominion britannici in una comunità di stati sovrani, andando a creare il Commonwealth.

Anche in **Francia** si assistette all'inflazione dovuta alle spese di ricostruzione, anche se la disoccupazione era meno grave che in Inghilterra. Da una scissione del Partito Socialista nacque il Partito Comunista Francese, che aderì alla Terza Internazionale.

Nel 1925 il governo radicale Herriot firmò con la Germania gli accordi di Locarno, con i quali la Germani riconobbe i confini stabiliti a Versailles e la Germania entrò nella Società delle Nazioni.

La **Germania** dovette affrontare una pesante crisi, incrementata dal fatto che avrebbe dovuto pagare un'ingente indennità di guerra. Nel 1918, dopo l'abdicazione di Guglielmo II, fu proclamata la Repubblica Tedesca, ma ci furono scontri tra fazioni: i comunisti (la Lega di Spartaco), capeggiati da Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, i quali tentarono una sommossa a Berlino nel 1919, ma fallì e i due leader furono uccisi dai Corpi Franchi. La repubblica di Weimar, che elaborò una nuova costituzione, visse dal 1919 al 1933, anno dell'ascesa di Hitler. Data la grave situazione economica e sociale, aumentarono gli scioperi e le lotte popolari. Con le elezioni del 1919 i socialdemocratici trionfano.
Nel 1923 Belgio e Francia occupano il bacino della Ruhr come garanzia del pagamento dell'indennità. Anche in Germania si verificò l'inflazione e l'aumento della disoccupazione. I nazionalisti ne trassero vantaggio, alimentando l'insofferenza nei confronti del trattato di Versailles. Nel novembre del 1923 vi fu il Putsch di Monaco: Adolf Hitler, ancora sconosciuto, capo del partito nazionalsocialista dei lavoratori di Monaco, tentò di impadronirsi del potere in Baviera, ma fu arrestato. Durante la sua permanenza in carcere Hitler scrisse il Mein Kampf, in cui inizia a delineare l'ideologia nazista, unita a razzismo e antisemitismo e anticomunismo. Nel 1925 Hindeburg divenne presidente della Repubblica, rappresentante delle classi conservatrici, che avviò la ripartenza economica. La modernizzazione dell'industria portò al declino della sinistra e dei comunisti, quasi sempre in contrasto.

Abbiamo già detto che gli Usa conobbero uno sviluppo economico notevole. Fu, per una fetta della popolazione, un periodo di benessere: automobili, radio, telefono...elettrodomestici, divennero accessibili a tutti. Le innovazione tecniche contribuirono all'industria americana, tra cui la catena di montaggio. L'applicazione scientifica del lavoro umano alle macchine per aumentarne la produttività prende il nome di taylorismo.
Alle elezioni del 1920 fu eletto il repubblicano Harding e gli usa non parteciparono alla Società delle Nazioni voluta da Wilson. Questi furono anche gli anni del red scare, ossia la paura dei rossi: il terrore che il comunismo si diffondesse era tale da reprimere le organizzazioni socialiste, comuniste ed anarchiche (da ricordare il processo agli italiani Sacco e Vanzetti, accusati di essere anarchici), fu ridotta l'immigrazione e attuate delle misure conservatrici, tra cui il proibizionismo, che aumentò il contrabbando.
Nel 1929 gli usa dovettero affrontare quella che sarebbe passata alla storia come crisi del '29, ossia il crollo della borsa di Wall Street il 24 ottobre 1929 (giovedì nero), che colpirà l'economia mondiale. Grazie all'enorme sviluppo industriale ed economico, le persone iniziarono ad illudersi che questo sviluppo non avesse mai fine ed iniziarono a comprare azioni: sono i ruggenti anni '20. Le azioni sono frazioni di aziende quotate in borsa. La crescita industriale ad un certo punto si interrompe perchè il mercato si satura: i consumi si arrestano e le aziende hanno magazzini pieni di merce invenduta. Le azioni crollano e si entra in un periodo di recessione.